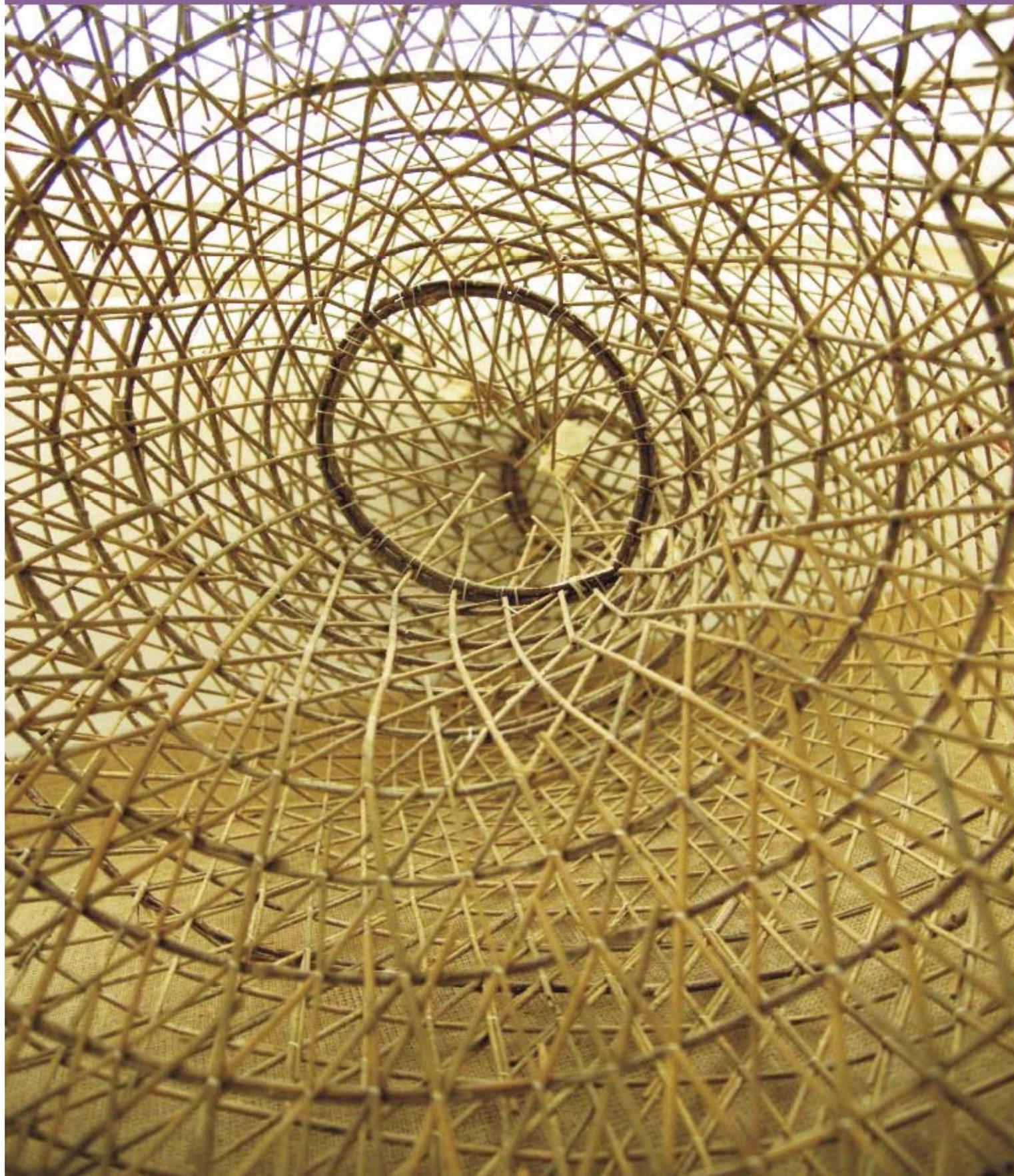


ARCHIVIO ANTROPOLOGICO MEDITERRANEO

anno XII/XIII (2009-2010), n. 12 (1)

on line



ARCHIVIO ANTROPOLOGICO MEDITERRANEO on line

ANNO XII/XIII (2009-2010), N. 12 (1)

SEMESTRALE DI SCIENZE UMANE

ISSN 2038-3215

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Beni Culturali, Storico-Archeologici, Socio-Antropologici e Geografici
Sezione Antropologica

Direttore responsabile
GABRIELLA D'AGOSTINO

Comitato di redazione
SERGIO BONANZINGA, IGNAZIO E. BUTTITTA, GABRIELLA D'AGOSTINO, VINCENZO MATERA,
MATTEO MESCHIARI (*website*)

Segreteria di redazione
ALESSANDRO MANCUSO, ROSARIO PERRICONE (*website, paging*), DAVIDE PORPORATO (*paging*)

Comitato scientifico
MARLÈNE ALBERT-LLORCA
Département de sociologie-ethnologie, Université de Toulouse 2-Le Mirail, France
ANTONIO ARIÑO VILLARROYA
Department of Sociology and Social Anthropology, University of Valencia, Spain
ANTONINO BUTTITTA
Università degli Studi di Palermo, Italy
IAIN CHAMBERS
Dipartimento di Studi Americani, Culturali e Linguistici, Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italy
ALBERTO M. CIRESE
Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Italy
JEFFREY E. COLE
Department of Anthropology, Connecticut College, USA
JOÃO DE PINA-CABRAL
Institute of Social Sciences, University of Lisbon, Portugal
ALESSANDRO DURANTI
UCLA, Los Angeles, USA
KEVIN DWYER
Columbia University, New York, USA
DAVID D. GILMORE
Department of Anthropology, Stony Brook University, NY, USA
JOSÉ ANTONIO GONZÁLEZ ALCANTUD
University of Granada, Spain
ULF HANNERZ
Department of Social Anthropology, Stockholm University, Sweden
MOHAMED KERROU
Département des Sciences Politiques, Université de Tunis El Manar, Tunisia
MONDHER KILANI
Laboratoire d'Anthropologie Culturelle et Sociale, Université de Lausanne, Suisse
PETER LOIZOS
London School of Economics & Political Science, UK
ABDERRAHMANE MOUSSAOUI
Université de Provence, IDEMEC-CNRS, France
HASSAN RACHIK
University of Hassan II, Casablanca, Morocco
JANE SCHNEIDER
Ph. D. Program in Anthropology, Graduate Center, City University of New York, USA
PETER SCHNEIDER
Department of Sociology and Anthropology, Fordham University, USA
PAUL STOLLER
West Chester University, USA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
Dipartimento di Beni Culturali
Storico-Archeologici, Socio-Antropologici e Geografici
Sezione Antropologica



fondazione **ignazio buttitta**

Indice

Ragionare

- 5 Antonino Buttitta, *Cavalieri dell'aldilà o della solitudine dell'eroe*
- 11 Piercarlo Grimaldi, *"Insieme dissimili e simili". Un percorso evolutivo popolare*
- 23 Rosario Perricone, *La ricerca sul campo come 'extraordinary experience'*
- 37 Marco Assennato, *Nomadi dopo la città. Post-metropoli, politica e pedagogia*

Ricercare

- 51 David Gilmore, *Sexual Segregation in Andalusia. Then and Now*
- 63 Ferdinando Fava, *Spazio sociale e spazio costruttivo: la produzione dello ZEN*
- 71 Giulia Viani, *Le comunità mauriziane induiste: Marathi, Hindu, Telugu e Tamil a Palermo*
- 83 Matilde Bucca, *Diventare donna nella Comunità tamil di Palermo*
- 97 Sebastiano Mannia, *In turvera. La transumanza in Sardegna tra storia e prospettive future*

109 Abstracts

Abstracts

ANTONINO BUTTITA
Università di Palermo
Dipartimento di Beni Culturali
Viale delle Scienze – 90100 Palermo
i.buttitta@yahoo.it

Cavalieri dell'Aldilà o della solitudine dell'eroe

Le procedure del pensiero simbolico alla base delle costruzioni mitico-rituali consentono di istituire connessioni astratte e salti logici che al pensiero logico-razionale non è consentito compiere. Esse convertono l'impossibile nel possibile, invertono l'ordine temporale e spaziale, annullano le contraddizioni irrisolvibili nella prassi. Questa specifica forma di pensiero, che a livello performativo e narrativo è presente in tutte le culture, si manifesta in modo esemplare nella figura dell'eroe – incarnata nel Medioevo nel cavaliere – personaggio ambiguo che si situa al di fuori della norma senza opporglisi. Egli è chiamato a ricondurre il *caos* del vissuto nel *cosmos* originario, l'insostenibile instabilità del divenire alla sostenibile fissità dell'essere.

Parole chiave: pensiero simbolico; mito; eroe; cavaliere; prove

Knights of the Otherworld, or about the loneliness of the hero

The procedures of the symbolic thought supporting the mythic-ritual constructions allow to establish abstract connections and to make logical jumps which the logical thought is unable to make. They can turn the impossible into possible, change the time and the space order or solve all contradictions into praxis. We can find this particular procedure of thought in all cultures on a performative or narrative level, but it clearly appears in the hero, who is embodied by the knight of the Middle Ages. He is an ambiguous figure who sets himself beyond the norms without opposing them. The knight is called to change either the chaos into the cosmos of origin or the unsustainable instability of becoming into the sustainable fixity of being.

Key words: symbolic thought; myth; hero; knight; trials

PIERCARLO GRIMALDI
Università degli Studi di Scienze Gastronomiche
Piazza Vittorio Emanuele 9
Pollenzo - 12042 Bra (Cn)
grimaldip@tele2.it - p.grimaldi@unisg.it

"Insieme simili e dissimili". Un percorso evolutivo popolare

Scopo dell'articolo è dimostrare che le culture orali hanno una profonda e puntuale conoscenza dell'origine dell'uomo. Evidenze tratte dall'ambito folklorico consentono di ricostruire il complesso e articolato sistema materiale e simbolico che, ancora alcuni decenni fa, riconosceva chiaramente e illustrava la relazione evolutiva tra gli esseri umani e gli animali e, più in generale, la Natura. Così, quando nella seconda metà dell'Ottocento Charles Darwin elaborò la sua rivoluzionaria teoria dell'origine delle specie, per mezzo dei protocolli scientifici propri della scrittura, certificava una conoscenza che le comunità di tradizione orale già in qualche modo possedevano nel loro sistema culturale fondato su gesti e parole.

Parole chiave: relazione uomo/animale; cultura popolare; oralità; teoria dell'evoluzione; Piemonte.

"Similar and different at the same time". A folk evolutionary path

The aim of this paper is to demonstrate that oral cultures have a profound and precise understanding of the origins of Mankind. Folkloric evidences permit the reconstruction of the complex and consistent material and symbolic system that, still not many decades ago, clearly recognized and portrayed the evolutionary relationship that strongly links humanity to animals and, more broadly, Nature. Thus, when in the first half of XIXth century, Charles Darwin elaborated the revolutionary theory on the origin of species, through the scientific protocols of literacy, he just certified the knowledge that the folk communities of orality had always known, in some extent, since it was present and elaborated in their cultural, existential system that was made by gestures and speech.

KEY WORDS: men/animals relationship; popular culture; orality; theory of evolution, Piemonte

ROSARIO PERRICONE

Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari
 Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino
 Piazzetta Antonio Pasqualino, 5 - 90138, Palermo
direttore@museomarionettepalermo.it

La ricerca sul campo come 'extraordinary experience'

L'antropologia riflessiva ha concentrato la propria attenzione sulla scrittura del testo tralasciando l'esperienza dell'osservazione, sulla quale la pratica della ricerca sul campo si costruisce, e ha raramente prestato attenzione all'esperienza incorporata dei ricercatori. Il rapporto triplice che si instaura tra l'antropologo, il mondo e "l'altro" rivela la profonda interrelazione esistente tra i tre livelli di questa «isotopia complessa». In questo saggio si affronta il problema di come una persona possa interagire con un'altra all'interno della pratica etnografica. La ricerca etnografica non consiste soltanto in dialoghi ma anche in esperienze corporee che hanno un ruolo fondamentale nella produzione delle rappresentazioni etnografiche. Gli antropologi esperienziali ritengono che bisogna riflettere sulle conoscenze che si producono partecipando attivamente alle performance in atto. Bisogna allora compenetrarsi nella ricerca sul campo, viverla nel proprio corpo ed essere in grado di trovare in se stessi quei significati altrimenti inaccessibili.

Parole chiave: fieldwork etnografico; informatori; teoria della conoscenza; incorporazione; neuroni specchio.

Fieldwork as 'extraordinary experience'

Reflexive criticism focused its attention on writing texts, neglecting the experience of observation, on which the practice of field research is built, and it rarely paid attention to the experience of researchers. The triple relationship established between the anthropologist, the world and the "other" reveals the deep interrelation between the three levels of this "complex isotopy". This essay addresses the problem of how a person can interact with another within the ethnographic practice. Ethnographic research doesn't consist only in dialogues but also in bodily experiences that have a key role in the production of ethnographic representations. Experiential anthropologists believe that we must reflect on the knowledge that is produced, by participating actively in the performances that is being executing, permeating in the field research, physically experiencing it and being able to find in ourselves those meanings otherwise inaccessible.

Key words: ethnographic fieldwork; informants; theory of knowledge; incorporation; mirror neurons.

MARCO ASSENNATO

Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Grenoble
 Laboratoire de recherche «Les métiers de l'Histoire de l'Architecture. Edifices - Ville – Territoires»
 60, Avenue de Constantine, Grenoble, France.
marco.assennato@gmail.com

Nomadi dopo la città. Post-metropoli, politica, pedagogia

Scopo dell'articolo è analizzare la relazione, da una parte, tra città, sistema politico-normativo e sistema educativo e, dall'altra, tra cultura, territorio e politica. La nuova forma urbana che, alla fine del secolo scorso, ha visto implodere l'idea classica di città viene presa in considerazione in rapporto al suo analogo politico, in particolare a partire dalla crisi dello Stato-Nazione. Questa crisi ha aperto la ricerca verso una serie di pratiche narrative che sarebbero in grado di definire la pluralità delle forme di vita che oggi si trovano in quel 'terreno vago' rappresentato dalla grande città postindustriale. L'articolo espone criticamente questa tesi alla luce della necessità al contempo politica, pedagogica e urbanistica di un pensiero generale capace di assicurare stabilità a un progetto civile che trovi diretta espressione nella forma urbana. L'approccio critico si fonda su una rilettura del rapporto tra città, politica e educazione in epoca classica, greca e romana, che mostra un dispositivo complesso di stratificazioni normative destinate ad assicurare una forma a dinamiche antropologiche sfuggenti e molteplici.

Parole chiave: città; cittadinanza; politica; polis; sistemi educativi

Nomads after the town. Post-metropolis, politics and education

The article aims at analyzing, on one hand, the relation between the city, as a political-normative and educational system and, on the other hand, the relation between culture, identity, territory and politics. The new urban form which, at the end of the last century, saw the implosion of the classical idea of the city is considered in comparison to his political pendant, particularly since the crisis of the Nation-States. This crisis opened a research field to the so called narrative procedures which are able to define the plurality of the ways of life of the post industrial metropolis. The aim of this paper is to review this thesis in the light of the political, pedagogical and urbanistic need of a general thought, which is able to give stability to a civil project, as an expression of the urban form. This critical approach originates from a reading of the relationship between city, politics and education in the ancient world, where was at work a complex device of norms, which was able to give form to the elusive and various anthropological dynamics.

Key words: town; citizenship; politics; polis; education

DAVID GILMORE
 Dept. of Anthropology
 Stony Brook University
 Stony Brook NY
dgilmore@notes.cc.sunysb.edu

Sexual Segregation in Andalusia. Then and Now

This paper examines changing patterns of sexual segregation in Andalusia. Working from the premise of "public/private" as both ethnographically and methodologically valid, the author describes how young women in Andalusia have invented an institution specifically designed to broach the barriers of male space and attain public access. This new custom is the "private festival", a concept previously unheard of in Andalusia and a reversal of prevailing orthodoxies. The author describes local reactions to this cultural revolution among both men and women.

Key words: gender relations; Andalusia; public/private; gendered spaces; social change

La separazione tra i sessi in Andalusia. Ieri e oggi

Questo articolo esamina le trasformazioni dei modelli di separazione tra i sessi in Andalusia. Partendo dall'opposizione "pubblico/privato", premessa valida sia dal punto di vista etnografico sia da quello metodologico, l'autore descrive in che modo in Andalusia le giovani donne hanno inventato una specifica istituzione espressamente finalizzata a superare le barriere degli spazi maschili per accedere a una dimensione pubblica. Questo nuovo costume, chiamato "fiesta particular", del tutto inedito in Andalusia, rappresenta una inversione della norma dominante. L'autore descrive le reazioni locali di questa vera e propria rivoluzione culturale, da parte sia degli uomini che delle donne.

Parole chiave: relazioni di genere; Andalusia; pubblico/privato; genere e spazio; cambiamento sociale

FERDINANDO FAVA
 Dipartimento di Storia
 Università degli Studi di Padova
 Via del Vescovado, 30 - 35141 Padova
ferdinando.fava@gmail.com

Spazio sociale e spazio costruttivo: la produzione dello ZEN

L'articolo propone una riflessione epistemologica sullo ZEN (Zona Espansione Nord), un quartiere marginale (e marginalizzato) della periferia nord di Palermo (Italia). L'autore, sostenuto da un approccio antropologico, si muove tra spazi diversi, appartamenti, cortili, strade. L'esperienza etnografica, intesa come *sense-experience* ancorata al "qui e ora" di ciascuno di questi spazi, rappresenta in se stessa una istanza critica che gli permette di comprenderli in modo diverso. Essa tuttavia richiede anche altre mediazioni che consentano di connettere il "qui e ora" con la più generale struttura spaziale della città e il suo passato prossimo, "l'altrove e l'allora".

Parole chiave: etnografia; spazio costruttivo; spazio sociale; produzione; Palermo

Social space and structural space: the production of ZEN (Palermo)

This paper is an epistemological reflection on the ZEN (Zone Espansione Nord), a marginalized public housing neighborhood at the north periphery of Palermo (Italy). The author walks between the different spaces of the neighborhood (flats, courtyards, streets) with the anthropological approach. The ethnographic experience, as a sense-experience anchored to the "here and now" of each space, brings in itself a critical instance. It allows to understand these spaces differently but demands also other mediations to connect the "here and now" with the larger spatial structure of the city and its recent historical past, the "there and then".

Key words: ethnography; built environment; social space; production; Palermo

Giulia Viani
Università di Palermo
Dipartimento di Beni Culturali
Viale delle Scienze - 90100 Palermo
gabrvia@tin.it

Le comunità mauriziane induiste: Marathi, Hindu, Telugu e Tamil a Palermo

L'articolo analizza la composizione della comunità indo-mauriziana di Palermo, per lungo tempo considerata come pressoché omogenea. L'articolazione sembra corrispondere alla situazione politica di Mauritius, esito della sua storia coloniale. La comunità di Palermo risulta pertanto articolata in quattro gruppi "etnici" – caratterizzati da propri sistemi di credenze, rituali, origini e lingua - ciascuno dei quali invoca per sé una diversa identità. Attraverso il metodo delle "storie di vita", questo studio porta un nuovo sguardo sulla Comunità, considerandola al contempo nella sua dimensione singolare e plurale. Di fatto, nel contesto migratorio, integrazione culturale e separazione agiscono simultaneamente, spesso in modo inconsapevole, portando a una situazione di crisi o di instabilità e costringendo i Mauriziani a ridefinire i loro confini identitari.

Parole chiave: migrazione; identità mauriziana; diaspora; etnicità, storie di vita; Palermo.

Mauritian-Hindu communities in Palermo: Marathi, Hindu, Telugu and Tamil.

This article analyses the internal composition of the Mauritian-Hindu community in Palermo, considered for a long time mainly homogeneous. This division corresponds to the political situation in Mauritius, deriving from its colonial history. As a result, Mauritian-Hindu community is fragmented into four ethnic groups - characterised by different religious beliefs, rituals, origins and ancestral languages - each one of these claiming a different identity. Using the "life history" methodology, this study aims to give a new insight into the Mauritian-Hindu community in Palermo, considering its plurality and singularity at the same time. In fact, in the context of migration, cultural integration and separation act simultaneously, often unconsciously, leading to a situation of crisis or instability, and forcing Mauritians to redefine their identity boundaries.

Key words: migration; Mauritian identity; diaspora; ethnicity; life histories; Palermo.

Matilde Bucca
Università di Palermo
Dipartimento di Beni Culturali
Viale delle Scienze - 90100 Palermo
gabrvia@tin.it - matildebucca@hotmail.it

Diventare donna nella Comunità tamil di Palermo

La nascita della comunità transnazionale tamil, formata da migranti stanziatisi in diverse città del mondo occidentale, è una delle conseguenze della guerra civile nello Sri Lanka. In questa situazione diasporica, continuare a praticare i rituali tradizionalmente agiti nello Sri Lanka, adattandoli ai nuovi contesti, è uno dei modi in cui i Tamil mantengono i legami con la madrepatria e con i parenti che vivono altrove. L'articolo descrive il rito di pubertà femminile così come praticato nella Comunità tamil di Palermo, una delle più numerose d'Europa. Particolare attenzione è rivolta al modo in cui la differenza tra i Tamil di religione induista e cattolica viene espressa nelle variazioni di significati, simboli e forme del rituale, e ai suoi cambiamenti e adattamenti determinati dall'inserimento dei Tamil nel contesto sociale palermitano.

Parole chiave: migrazione; cultura Tamil; rituale; iniziazione femminile; Palermo.

Becoming woman among the Tamil Community in Palermo

The Civil War in Sri Lanka caused the birth of a Tamil transnational community formed by the migrants living in several cities of the Western world. In this diasporic situation, to continue performing the rituals traditionally practiced in Sri Lanka, adapting them to the new context, is one of the ways by which Tamil migrants maintain the links with their homeland and connect each other with their kinsmen living in other places. The article describes the ritual of female puberty, as performed in the Tamil Community of Palermo, one of the largest in Europe. Specific attention is devoted to how the difference between Hindu and Catholic Tamils is expressed in some differences in the meanings, symbols and forms of its celebration, and to the changes and adaptations the ritual undergoes following the Tamils' insertion in the Palermo's social milieu.

Key words: migration; Tamil culture; ritual; female initiation; Palermo.

Sebastiano Mannia
Università di Sassari
Piazza Università 21 - 07100 Sassari
sebmanna@yahoo.it

In turvera. *La transumanza in Sardegna tra storia e prospettive future*

L'articolo esamina il fenomeno della transumanza in Sardegna con una particolare attenzione alle dinamiche storiche, economiche e sociali che l'hanno caratterizzata in passato. Nell'Isola, la transumanza ha visto una battuta d'arresto negli anni Settanta del Novecento, a causa del processo di modernizzazione della locale industria zootecnica, avviatosi all'indomani del secondo conflitto mondiale. Nell'ultimo decennio, le istituzioni politiche, l'industria turistica, importanti apparati dell'Amministrazione, Pro Loco e Associazioni culturali hanno rivolto la loro attenzione agli itinerari tradizionali della transumanza al fine di promuovere l'identità isolana e creare nuove opportunità per lo sviluppo del turismo locale.

Parole chiave: pastoralismo; transumanza; sistemi fondiari; cambiamento sociale; Sardegna.

In turvera. *The transhumance in Sardinia between past and future.*

This paper explores the phenomenon of transhumance in Sardinia with special attention to the historic, economic and socio-cultural dynamics that have characterised it in the past. The phenomenon of transhumance on the Island comes to an end in the 1970s due to the process of modernization of the local zoo-technological sector, which had begun in the immediate aftermath of WWII. Over the past decade, the political institutions, the Tourist Industry and relevant Administrative Bodies, the 'Pro Loco', the Cultural and Folkloristic Associations have contributed to draw attention to the traditional paths of the local transhumance in an aim to promote the insular identity as well as creating opportunities for the development of local tourism.

Key words: pastoralism; transhumance; land rights; social change; Sardinia.

ARCHIVIO ANTROPOLOGICO MEDITERRANEO

ISTRUZIONI PER GLI AUTORI

L'Archivio Antropologico Mediterraneo accetta contributi in italiano, francese, inglese, spagnolo.

La redazione si occupa della valutazione preliminare dei contributi proposti (articoli, recensioni di libri, recensioni di iniziative di interesse antropologico, ecc.). I membri del comitato scientifico, in stretta collaborazione con la redazione, possono proporre iniziative editoriali (numeri monografici, atti di convegni, ecc.).

Gli articoli ricevuti dalla redazione sono sottoposti, in forma anonima, al giudizio di uno o più membri del comitato scientifico o della redazione e a quello di un esperto esterno, secondo la procedura "a doppio cieco". La lista dei lettori sarà resa periodicamente disponibile sulla pagina *on line* della rivista.

Il manoscritto definitivo, una volta accettato e redatto, secondo le norme fornite agli autori (scaricabili dal sito), deve essere inviato alla redazione in formato elettronico.

Gli articoli non supereranno le 20 cartelle (2000 battute per pag., complessivamente 40000 battute spazi e note inclusi). Contributi più lunghi possono essere accettati su parere favorevole dei lettori.

Le eventuali illustrazioni dovranno essere inviate in formato JPG base 15 cm. I rinvii alle immagini all'interno del testo dovranno essere chiaramente indicati in questa forma: (Fig. 0). Ogni immagine dovrà essere corredata di didascalia dell'indicazione della provenienza ed eventualmente del copyright.

Ogni contributo dovrà essere accompagnato da:

- a) un abstract nella lingua dell'articolo e in inglese (max. 1000 battute spazi inclusi)
- b) cinque parole-chiave
- c) la traduzione del titolo in inglese

Ogni autore dovrà indicare la sede di lavoro, l'indirizzo completo (privato o professionale) e l'indirizzo elettronico.

Le recensioni non supereranno le 20000 battute.

La presentazione dei volumi recensiti dovrà presentare: il nome e il cognome dell'autore in maiuscoletto e grassetto, il titolo dell'opera in corsivo, luogo e data di pubblicazione, numero di pagine, ISBN e prezzo e l'immagine della copertina.

Per proporre un contributo scrivere a:
Gabriella D'Agostino: antropos@unipa.it
Vincenzo Matera: vincenzo.matera@unimib.it
Ignazio E. Buttitta: ibuttitta@yahoo.it

Redazione

Università degli Studi di Palermo
Dip. di Beni Culturali Storico-Archeologici, Socio-Antropologici e Geografici, Sezione Antropologica
Piazza I. Florio, 24
90100, Palermo